

Rendere Felici i Nostri Antenati



DAAJI

Messaggio in occasione del 153° Anniversario della Nascita di

PUJYA SHRI LALAJI MAHARAJ

22, 23 e 24 gennaio 2026, presso Kanha Shanti Vanam



Rendere Felici i Nostri Antenati

Cari tutti,

ogni anno, quando arriva il *Basant Panchami*, nel mio cuore accade qualcosa che non so ben spiegare. I fiori gialli, il dolce calore che torna nell'aria e i boccioli primaverili parlano tutti di rinascita. Ma per noi che percorriamo questo cammino, questo giorno porta una fragranza che va oltre la bella stagione, poiché la Luce Divina scelse proprio questo giorno per discendere sulla Terra.

Il 2 febbraio del 1873 nacque infatti una personalità speciale che avrebbe cambiato per sempre il modo in cui le persone vivono la spiritualità. A quel tempo, il mondo non se ne avvide. D'altronde, come sarebbe potuto essere altrimenti? Le grandi anime arrivano in silenzio, senza fanfare, sotto la maschera della normalità. Ma la Natura sapeva, e quel giorno la Natura fece una promessa silenziosa.

La madre era una santa donna il cui cuore traboccava di devozione. Una volta, un *avadhoot* (asceta) bussò alla sua porta in cerca di cibo, chiedendo del pesce. Ma di pesce la donna non ne aveva, dato

che non cucinava né si nutriva di carne. Provvidenzialmente, la solerte domestica andò dai vicini e si fece dare due pesci. Quando il santo terminò di mangiare, domandò alla padrona di casa: “Cosa ti affligge?”. La donna tacque, ma la domestica rispose: “La mia nobile padrona ha tutto, tranne un figlio”.

“Oh!”, esclamò il santo, con lo sguardo che trapassava il profondo blu del cielo. Qualche minuto dopo, raggiante, egli alzò verso l’alto le dita dicendo: “Uno... due... uno... due...” e se ne andò per non farsi mai più rivedere.

L’anno seguente, il primo figlio nacque proprio nel giorno del *Basant Panchami* del 1873 ed era Ram Chandra di Fatehgarh, in seguito conosciuto anche come Lalaji.

Cosa dire di questa Personalità Speciale che già non sia stato detto? Poeti ci hanno provato, sacre scritture parlano di esseri così e Tennyson scrisse parole che sembrano destinate a lui solo:

*Tu, che sembravi sia umano che divino,
Il più elevato e più sacro fra gli uomini.*

Nell’arco di soli sette mesi, pur essendo poco più che ragazzo, riuscì in ciò che molti non saprebbero compiere in innumerevoli vite. Non come lontana meta cui tendere si rivelava a lui la Luce Divina: essa viveva in lui naturalmente. Egli non cercava la Luce: egli era quella Luce.

Attraverso Lalaji, tornò in dono all’umanità un’eredità dimenticata: la sacra scienza della *Pranahuti*, nota anche come trasmissione del *pranasya prana*, l’essenza stessa della vita. Questa profonda conoscenza fu introdotta per la prima volta settantatré generazioni prima di Lord Ram Chandraji di Ayodhya da Pujya Shri Rishabh Devji Maharaj, che rivelò questa delicata scienza del trasferire il nucleo stesso della vita.

Attraverso la trasmissione divina, si aprono le porte a regni superiori di coscienza. I ricercatori ottengono l’accesso alla *Brahmvidya* non già ritirandosi dalla vita nel *sanyas* (ascesi), ma attraverso un’integrazione armoniosa: vivere pienamente nel mondo rimanendo interiormente uniti al Supremo e adempiendo ai doveri sia materiali che spirituali come “un buon padre di famiglia” (*grihastha*). Questa corrente vivente di trasmissione divina porta rapidamente il cercatore in stati di *samadhi*, spesso in tempi straordinariamente brevi, grazie a una sincera pratica quotidiana.

Eppure, nel corso della storia umana, questa preziosa scienza svanì gradualmente dalla consapevolezza e andò infine perduta. Rimase dormiente finché il destino non intervenne, e Lalaji Maharaj riscoprì e ravvivò la sacra corrente, restituendo all’umanità un sentiero diretto e vivente verso l’Altissimo. Questo fu il dono di Lalaji: non solo filosofia e insegnamento, ma l’effettiva trasmissione dell’essenza spirituale da cuore a cuore.



*Attraverso la trasmissione divina, si aprono le porte a regni superiori di coscienza. I ricercatori ottengono l’accesso alla *Brahmvidya* non già ritirandosi dalla vita nel *sanyas* (ascesi), ma attraverso un’integrazione armoniosa: vivere pienamente nel mondo rimanendo interiormente uniti al Supremo e adempiendo ai doveri sia materiali che spirituali come “un buon padre di famiglia” (*grihastha*).*

E poi arrivò il discepolo.

A Shahjahanpur, un giovane di nome Ram Chandra (Babuji) sentì parlare del santo di Fatehgarh. Qualcosa risuonò in lui al solo udirne il nome, così si mise in viaggio per incontrarlo. In quel primo incontro, il 3 giugno 1922, la sua vita cambiò per sempre.

Più tardi scrisse: “*Quando giunsi per la prima volta dal mio Maestro, sperimentai uno stato mentale che non ha paragoni. L'estasi che provai in quel momento fu qualcosa che non so descrivere adeguatamente. Da quel giorno, iniziai a vivere una nuova vita. Tutto sembrava cambiato. Il mondo appariva diverso.*”

Così ebbe inizio una storia d'amore che avrebbe superato ogni altra nella storia spirituale. Non uso queste parole con leggerezza, poiché ciò che si sviluppò tra Lalaji e il suo discepolo non fu una normale devozione – fu molto più della profonda deferenza che uno studente prova per il proprio insegnante. Fu qualcosa per cui le parole vengono meno, e che portò persino le entità celesti a fermarsi per la meraviglia.

Babuji disse una volta riguardo al loro legame: “*Eravamo in osmosi, completamente uniti spiritualmente, i nostri cuori erano uno solo. Nulla è troppo bello per l'Amato; un tale amore aiuta a spingersi oltre i limiti, a cercare di fare tutto il possibile per fargli cosa gradita.*”



Non uso queste parole con leggerezza, poiché ciò che si sviluppò tra Lalaji e il suo discepolo non fu una normale devozione – fu molto più della profonda deferenza che uno studente prova per il proprio insegnante. Fu qualcosa per cui le parole vengono meno, e che portò persino le entità celesti a fermarsi per la meraviglia.

Altrove, confessò che non poteva esistere per un solo secondo senza Lalaji. Non si riferiva al Lalaji fisico, che era venuto a mancare decenni prima, ma al Lalaji che era diventato il respiro stesso del suo respiro, il *pranasya prana*, la vita della sua vita.

Voglio condividere una cosa che mi commuove fino alle lacrime ogni volta che la leggo.

Nelle comunicazioni silenti di Lalaji, c'è un'affermazione su Babuji che dovrebbe farci ammutolire per lo stupore. Lalaji sapeva che, persino durante i momenti più sacri con la moglie, mai il discepolo aveva abbandonato con il cuore il suo Maestro, nemmeno per lo spazio di un respiro. La loro connessione rimase ininterrotta attraverso ogni circostanza della vita mondana di Babuji.

Questo è il *brahmacharya* nel suo senso più vero: non l'assenza di una vita materiale, ma la presenza, all'interno di tale vita, del ricordo costante. L'attenzione di Babuji rimaneva fissa sull'Altissimo, anche mentre il suo corpo era impegnato nel mondo.

Quale amore può sostenere un tale ricordo? Quale devozione può mantenere una tale costanza?

Vi dirò ora qualcosa di straordinario.

In una comunicazione del 21 marzo 1945 contenuta nei *Whispers from the Brighter World*, c'è uno scambio che dovrebbe essere scritto in caratteri d'oro. Prima, Swami Vivekananda - leone tra le anime - parla dell'amore di Lalaji per Babuji e, poi, Lord Krishna parla dell'amore di Babuji per Lalaji.

Dice Swami Vivekananda: “*Qualunque cosa sia detta dal nostro Signore [Lalaji] riguardo al suo amore per te è la pura verità. Egli arde d'amore per te. Non ho mai incontrato un tale esempio in tutta la mia vita.*” Poi aggiunge: “*Le persone lasciano le loro case per Dio: lui ha lasciato la sua casa per te. Questo è il più grande sacrificio mai atteso da un'anima liberata*”, spingendo Lalaji a interrompere e chiedere a Babuji di non riportare la conversazione nel suo diario.

Lalaji, il maestro liberato, aveva lasciato il suo *Bhandar*, la sua dimora celeste, per il bene del suo discepolo, Babuji. L'insegnante era disceso per lo studente, il Cielo si era inchinato verso la Terra.

E poi parla Lord Krishna, e le sue parole, mentre scrivo, mi fanno ancora tremare le mani: “*Ciò che Swami Vivekananda ha detto è letteralmente corretto, e non c'è nulla di male nello scrivere che, in materia d'amore, hai superato persino Radha... L'amore di Radha è ora secondo al tuo.*”

Capite cosa significa? L'amore di Radha per Krishna è stato celebrato per millenni come il più alto esempio di devozione. Il nome stesso di Radha è diventato sinonimo di amore divino, eppure Lord Krishna dichiara che l'amore di Babuji per Lalaji ha superato persino l'amore di Radha.

Ma la storia non finisce qui e, tre giorni dopo, giunge a una vetta che non ha precedenti nell'intera creazione.

Nel fausto giorno del 24 marzo 1945, Lalaji fece sì che Babuji venisse iniziato direttamente dallo stesso Essere Ultimo. Lord Krishna, testimone dell'evento, dichiarò: “*È un giorno molto propizio*

quello in cui il tuo Venerato Maestro ti ha fatto iniziare direttamente dall'Essere Ultimo. Questo è ciò che è noto come 'vera iniziazione' ed è il primo esempio del genere dall'inizio della creazione."

Swami Vivekananda aggiunse: "La notizia della tua iniziazione diretta da parte dell'Essere Ultimo mi ha riempito di una gioia immensa. È, questo, il primo esempio da quando è stato creato il mondo." Fermatevi ora a considerare una cosa che mi fa quasi dolere il cuore, tanto mi stupisce.

Dopo questo evento supremo, Lalaji fece una pacata dichiarazione che rivelò la profondità del suo altruismo: "L'iniziazione diretta è interamente il mio metodo. In precedenza, mai nessuno ne aveva sfiorato la comprensione, né era mai stata attuata."

Capite cosa significa? Lalaji conosceva il metodo in quanto era una sua personale scoperta. Durante la sua vita, aveva compreso ciò che nessuna anima prima di lui aveva mai colto: la possibilità dell'iniziazione diretta da parte dell'Essere Ultimo. Avrebbe potuto usarla per se stesso, ma non lo fece. Tenne questo supremo segreto dentro di sé, nell'attesa che il suo amato discepolo fosse pronto per ricevere un tale dono. E quando Babuji raggiunse quella condizione eccelsa, Lalaji usò il suo metodo per il discepolo.



Dopo questo evento supremo, Lalaji fece una pacata dichiarazione che rivelò la profondità del suo altruismo: "L'iniziazione diretta è interamente il mio metodo. In precedenza, mai nessuno ne aveva sfiorato la comprensione, né era mai stata attuata."

L'insegnante mise lo studente al primo posto, dandogli ciò che egli stesso non aveva mai preteso per sé. Un tale amore va al di là di ogni logica, forse persino quella di un genitore che si sacrifica per un figlio, o di un amante che dà tutto all'amata. In questo caso, il Guru aveva scoperto il dono spirituale supremo e lo aveva dato al discepolo, felice di rimanere sullo sfondo, felice di vedere il discepolo ascendere ad altezze che lui stesso, per sé, non aveva cercato.

E cosa disse di se stesso Lalaji, dopo aver offerto questo dono supremo? Citò un distico persiano: *“Il re Mahmood Ghaznavi, che era stato il padrone di migliaia di schiavi, fu attanagliato dalla povertà a tal punto da essere ridotto allo stato di schiavo di uno schiavo.”* Aggiungendo poi, semplicemente: *“Questo è il mio stato.”*

Il Maestro dei Maestri, la Personalità Speciale che recuperò ciò che era andato perduto, colui attraverso il quale la *Pranahuti* fluisce verso tutta l'umanità, descrisse se stesso come uno “schiavo di uno schiavo” perché aveva dato al suo discepolo qualcosa di più grande di se stesso.

Qui siamo testimoni del sublime amore di un Guru che non volle per sé il frutto supremo affinché il suo discepolo potesse assaggiarlo per primo. Il suo cuore era così immenso che, quando scoprì il più grande segreto della creazione, donò tale segreto ad un altro. Ma chiamarlo sacrificio significherebbe frantumare il cuore di un vero Maestro. Per Lalaji, questo dono fu fonte di immensa gioia.

È infatti questa la gioia più grande per un Guru: vedere che il proprio discepolo lo sopravanza; guardare l'amato elevarsi; dare tutto ed avere in cambio solo un sentimento di grande pienezza. Una madre

non si sacrifica, quando nutre il suo bambino, né si sacrifica il fiume, quando si mescola con il mare. Consentire a Babuji di diventare il primo essere umano a ricevere l'iniziazione diretta dall'Ultimo fu, per Lalaji, insieme un compimento e una fonte di beatitudine.



È infatti questa la gioia più grande per un Guru: vedere che il proprio discepolo lo sopravanza; guardare l'amato elevarsi; dare tutto ed avere in cambio solo un sentimento di grande pienezza.

Questo è amore. Questo è il cammino. Questo è ciò che celebriamo al *Basant Panchami*.

Lalaji disse una volta, riguardo all'era attuale: “*Questo tempo non tornerà per un periodo molto lungo. Per questa speciale stagione, vale il proverbio: 'Majnoon fece della foresta la sua dimora, mentre io ho trasformato la mia dimora in una foresta'.*” Il leggendario amante Majnoon abbandonò la civiltà per vagare nel deserto, folle d'amore. Al contrario, Lalaji, il Maestro, trasformò la sua stessa dimora celeste in un deserto di nostalgia... per il suo discepolo.

Lord Krishna descrisse la condizione di Babuji come *Anuttara*, la più alta delle qualificazioni spirituali. Disse: “*Una tale personalità nasce talvolta all'improvviso dopo anni, secoli o addirittura millenni, e non ha eguali. Una persona così meritevole nasce per comando di Dio. Tu ne sei l'esempio.*”

Quando Lalaji lasciò il corpo fisico nel 1931, Babuji scrisse: “*In verità, il mio Maestro non è morto, sono io che mi sono sentito come morto.*” Per anni, il suo diario rimase quasi del tutto silenzioso.

Il prolifico discepolo che aveva lasciato così tante testimonianze mentre Lalaji era in vita entrò in una fase dormiente; qualcosa doveva germogliare in quell'oscurità.

Poi, nel 1944, la loro comunicazione fu ristabilita. La relazione, che la morte fisica sembrava aver concluso, aveva semplicemente cambiato forma. Lalaji continuò a guidare, trasmettere e amare. Il legame trascese la morte, l'amore trascese il corpo e la trasmissione continua ancora.

Perché condivido tutto ciò in questo *Basant Panchami*? Perché possiate capire a cosa vi è stato dato accesso.

Quando sedete in meditazione e sentite quel fremito gentile nel vostro cuore, state toccando la stessa corrente che scorreva tra Lalaji e Babuji. Quando ricevete la trasmissione, state ricevendo il dono riportato all'umanità dopo essere andato perduto per innumerevoli generazioni, e quando sentite quell'inspiegabile nostalgia per qualcosa cui non sapete dare nome, state sentendo l'eco di un amore che ha superato persino quello di Radha.

Questa è la nostra eredità, il nostro diritto di nascita. È a nostra disposizione perché, al *Basant Panchami* del 1873, è nato un bambino che poi è diventato un Maestro, e perché un discepolo ha amato quel Maestro con un amore che non ha pari dall'inizio della creazione.

I fiori di primavera sbocciano, il mondo si rinnova e, nei cuori di coloro che praticano, lo stesso rinnovamento avviene silenziosamente, giorno dopo giorno, mentre la trasmissione continua la sua opera.

In questo *Basant Panchami*, mi inchino ai piedi di Pujya Shri Lalaji Maharaj, la Personalità Speciale che ha reso possibile tutto questo. E mi inchino ai piedi di Pujya Shri Babuji Maharaj, il cui amore ha aperto una porta che non potrà mai essere chiusa.

Noi siamo gli eredi di questo patrimonio. Che lignaggio! Che tesoro è stato posto nelle nostre mani! A noi non resta che chiederci : cosa ne faremo, di questa eredità?

Cerchiamo di essere all'altezza dell'occasione. Rendiamo i nostri Padri spirituali più felici, più gioiosi. Che possano guardare dal Mondo Luminoso e danzare di gioia, vedendoci uniti, vedendoci amarci e rispettarci vicendevolmente, e vedendoci vivere ciò per cui loro stessi hanno vissuto.

Preservare e arricchire tale lignaggio richiede che ci comportiamo, pensiamo e agiamo in sintonia con i loro livelli di comportamento. Possa regnare armonia in ogni famiglia che percorre questo cammino e in ogni centro in cui i cercatori si riuniscono. Possano le piccole divisioni che a volte si insinuano nelle comunità spirituali dissolversi nel calore di questo sole primaverile. Ricordiamoci che siamo tutti figli dello stesso lignaggio, tutti destinatari della stessa trasmissione, tutti in cammino verso la stessa meta.

*Cerchiamo di essere all'altezza dell'occasione.
Rendiamo i nostri Padri spirituali più felici, più gioiosi. Che possano guardare dal Mondo Luminoso e danzare di gioia, vedendoci uniti, vedendoci amarci e rispettarci vicendevolmente, e vedendoci vivere ciò per cui loro stessi hanno vissuto.*



Se Lalaji ha potuto cedere la sua maggiore scoperta per la gioia di vedere il suo discepolo fiorire, e se Babuji ha potuto amare con un amore superiore persino a quello di Radha, allora di certo noi possiamo tendere in amicizia una mano ai fratelli e alle sorelle accanto a noi, lasciare andare i piccoli rancori e diventare recipienti degni di ciò che in noi è stato versato.

Possa l'amore dei nostri Maestri toccare il vostro cuore, possa la trasmissione trasformare il vostro essere e possiate voi diventare, a modo vostro, testimoni viventi della loro eredità.

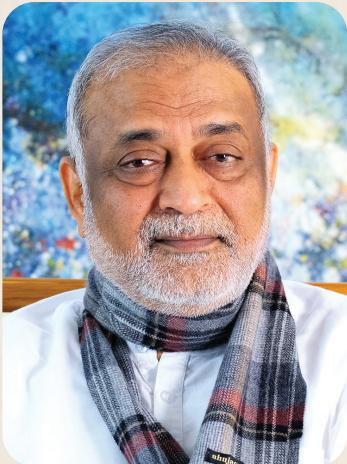
Con amore e preghiere,

Kamlesh

Basant Panchami, 23 gennaio 2026



*Messaggio in occasione del 153° Anniversario della Nascita di
Puja Shri Lalaji Maharaj
22, 23 e 24 gennaio 2026, presso Kanya Shanti Vanam*



Le Masterclass con Daaji

Puoi iniziare la meditazione Heartfulness in qualunque momento! Unisciti a Daaji per una serie di tre Masterclass in cui egli condivide i benefici del metodo Heartfulness e spiega come integrare il rilassamento, la meditazione, il cleaning e la preghiera Heartfulness nella tua routine quotidiana. Tutte le Masterclass sono gratuite.



<https://heartfulness.org/global/masterclass/>

Le pratiche Heartfulness

Scopri le pratiche Heartfulness: impara a rilassarti, a meditare, a fare il cleaning e a offrire la preghiera.



<https://heartfulness.org/in-en/heartfulness-practices/>



heartfulness

purity weaves destiny

